

nuovo

ANNO CLI Nº 1

PERIODICO REPUBBLICANO FONDATO NEL 1870

ANCONA GEN. - MAR. 2021

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicazione Informativa No Profit/Onlus - Centro Nord" (art. 1, comma 2 e 3 del D.L. 353/03)

Di fronte all'emergenza sanitaria, economiça e sociale, il dovere della

RESPONSABILITÀ "REPUBBLICANA"

di Marina Marozzi e Graziano Fioretti

stato un troppo lungo silenzio quello del Lucifero, in questo drammatico 2020. Ci siamo forse troppo "cullati" nella illusione di poter celebrare con una iniziativa "in presenza", i 150 anni della nostra storica testata.

La pandemia lo ha impedito.

Oggi abbiamo scelto di affidare all' amico prof. Giancarlo Castagnari (chi meglio di lui che ne è stato vero protagonista ?) il compito di ricordare da queste pagine quel trentennio, in verità non molto lontano, nel quale il Lucifero, sotto la direzione dell' indimenticato Guido Monina, ha toccato forse la punta più alta di diffusione, di popolarità e presenza nella tradizionale pubblicistica

repubblicana del dopoguerra. Invitiamo tutti, soprattutto i più giovani, a leggere con attenzione il contributo dell' insigne ed operoso studioso del repubblicanesimo, al quale vanno l'apprezzamento ed il ringraziamento della redazione.

Il nostro ultimo messaggio, dopo l'avvio del "Conte bis", era stato: "Speranza, Concretezza e Programma" Ora, all'indomani della nascita del Governo "della Costituzione", ci vogliamo, innanzitutto, associare - con i mazziniani e con coloro che coltivano nel "pensiero ed azione" il bene collettivo - all' appello alle responsabilità

ed ai doveri venuto dal nuovo Presidente del

Un vastissimo consenso - non solo parlamentare ma anche sociale - accompagna la sfida "repubblicana" di Mario Draghi. Un impegno straordinariamente difficile, per il superamento dell'emergenza e per una innovativa ricostruzione. Una vera e propria impresa che la saggezza del Presidente della Repubblica -

rompendo la logora e logorroica dialettica di un sistema politico tutto da ridisegnare - ha affidato nelle mani di colui che più di ogni altro gode di autorevolezza e credibilità europea ed internazionale. Una sfida politica, ma che ora è costretta a misurarsi soprattutto con il superamento della pandemia.

Si sostiene, da alcune parti, che ciò che l'alchimia istituzionale e costituzionale e l'emergenza Covid ha fatto nascere è tutt'altro che "il governo del popolo"

Potrebbe anche essere così. Nello stesso coerente "sentire" di qualche amico mazziniano. A noi interessa - di fronte al rischio di baratro istituzionale, economico e sociale dell' Italia -

personali non garantiscono. Contribuiscono, piuttosto, alla ulteriore frantumazione del sistema politico, all' indebolimento della coesione sociale, allo svuotamento stesso del ruolo dei presìdi istituzionali e della democrazia rappresentativa e parlamentare. Cattiva ad assordante comunicazione ed abuso di fallaci strumenti di "democrazia diretta"

che meccanismi elettorali ed i "partiti"

più che rafforzare il concetto mazziniano di "sovranità di popolo" costituiscono veri e propri attentati all'idea mazziniana di Patria. La vera Patria, ovvero, per dirla con Maurizio Viroli, la " madre comune che certo non ammette privilegi o discriminazioni" ma come

tale anche e soprattutto la "..comunione di liberi e d'eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine".

Riteniamo prioritaria riflessione programma, sulle priorità da affrontare, sulla costruzione di solide basi per il futuro delle nuove generazioni. Fondamenta da gettare ora, in parallelo alla complessa battaglia per restituire al Paese normalità di vita quotidiana. Così come ci aveva chiesto ieri l' Europa della "Innovation Union". Cosi' come ci chiedono ancora di più oggi le

stesse istituzioni europee, che finalmente superano una insostenibile "austerity" e con la "Next Generation EU" destinano all' Italia le maggiori opportunità e la fetta più consistente di sostegno e di risorse. Il senso del dovere impone, innanzitutto di fare tesoro del grande miracolo e regalo offertici dalla scienza moderna ed attuare, da subito, un vero e generalizzato piano vaccinale, che ancora non vediamo.

Segue a pag. 3



Il Presidente del Consiglio Mario Draghi

che almeno sia "un Governo per il Paese". Cultura, tradizione, impegno sociale ci spingono, intanto, sempre più lontani dal frastuono di mass-media, impegnati a narrare, 24 ore su 24, "i giochi della politica e del palazzo". La perenne contrapposizione nei salotti televisivi - purtroppo allargati alla schiera di epidemiologi - e la ossessione di una pletorica comunicazione non sono solo il "surrogato" ingannevole di una partecipazione

Il ricordo di Claudio Salmoni

GUIDA NELLA MODERNIZZAZIONE DEL PRI

di Iperide Ippoliti

a prima volta che ebbi modo di ascoltare la Sua oratoria ed il suo timbro di voce inconfondibili "avevo i pantaloni corti". Fu in una occasione triste per i repubblicani di Sassoferrato ed in particolare per la mia famiglia: il commiato da un mio zio carissimo, antifascista, intransigente, militante. Una vicenda che lasciò uno

riuscivano ulteriormente a rafforzare il consenso ad un Partito che nei nostri territori già si attestava su livelli molto alti,tali da consentire, fin dal dopoguerra, la copertura di posizioni di responsabilità primarie nell'amministrazione locale.

Quando, a fine anni '60, le vicende della mia famiglia mi portarono a Roma - mi iscrissi alla facoltà di Architettura nei



strascico dolorosissimo nel Partito e nella popolazione. Le parole di Salmoni alla folla di cittadini e di repubblicani, convenuti alle esequie, mi fecero sentire partecipe di una società non dominata dalla forza, ma dalla ragione, dalla tolleranza e dal rispetto e contribuirono ad alimentare la mia già forte passione politica.

Più volte Claudio venne a Sassoferrato e nell'entroterra marchigiano. I suoi comizi in Piazza Bartolo, sempre gremita,

periodi caldi della contestazione legame si fece più diretto e più profondo. Ebbi la fortuna di sperimentare, negli anni di militanza nella Federazione Giovanile - ne sono stato il Vice Segretario dal '69 al '72 e Segretario Nazionale nel '73-'74 - la vicinanza, direi la vera e propria "protezione" e la solidarietà di cui Claudio, allora Vice Segretario Politico del PRI, mi fece "dono".

Segue a pag. 2

LA RIFORMA DELL'IRPEF

di Domenico Proietti3

I o credo che la riforma fiscale, a partire dall'Irpef, sia uno strumento importantissimo per affrontare la fase della ricostruzione economica, sociale e produttiva post-Covid. Noi dobbiamo riflettere su quello che è successo in questi mesi in termini economici:abbiano investito, utilizzato, per meglio dire, oltre 140 miliardi per fronteggiare l'emergenza di questa pandemia. Questi 140 miliardi sono stati fatti a debito e nei prossimi anni dovranno essere ripagati. Allora la riforma fiscale serve anche a evitare che a pagare questo nuovo debito, oltre al debito precedente, siano sempre i soliti noti, cioè i lavoratori dipendenti e i pensionati. Lo strumento della riforma fiscale per noi è quindi fondamentale per mettere nel binario giusto la ricostruzione del Paese.

Abbiamo appreso dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che c'è questa volontà, diciamo solo che non vorremmo che la Commissione di studio da lui evocata rinvii alle Calende greche questa riforma che invece è indispensabile fare oggi.

Lotta all'evasione

Anche io concordo, come abbiamo scritto nella Piattaforma unitaria e come ho scritto nella Memoria UIL che abbiamo inviato, che nessuna riforma fiscale può funzionare se non c'è una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale. Altrimenti sarà una riforma velleitaria e che non raggiungerà gli obiettivi che si prefigge. Noi abbiamo lo scandalo dell'evasione fiscale, nel nostro Paese, da tantissimi decenni.

> * Segretario Confederale UIL Segue a pag. 4



Una militanza politica e civile, antica e coerente

(G. Spadolini)

Per una ricostruzione del percorso storico del Lucifero si rinvia al sito www.luciferonline.it

Lucifero foglio del repubblicanesimo nei tempi di Guido Monina

di Giancarlo Castagnari

piacere anche da coloro che dissentono repubblicana e viene presentata al dai suoi contenuti, perché non è Metropolitan di Ancona, durante una conformista e sa andare controcorrente, sa dire nel momento giusto qualcosa di diverso o di originale, anche quando tratta argomenti politici ed economici che investono il Partito Repubblicano o i suoi maggiori esponenti, magari impegnati negli incarichi di governo. Ha il coraggio di dire la verità e di dirla tutta, pur sapendo di divenire impopolare o di diminuire il proprio indice di gradimento". Concludevo così il mio intervento dedicato a Guido Monina, direttore del Lucifero, al convegno organizzato dall'Istituto per la storia del Movimento democratico e repubblicano nelle Marche, svoltosi nella sala del Consiglio Comunale di Ancona. Per quella occasione venne scoperta nello scalone delle residenza municipale una lapide dedicata dalla città dorica al caro e compianto Amico, giusto riconoscimento al suo forte impegno di Primo Cittadino.

La figura di Guido Monina, la statura morale e intellettuale e la sua professionalità, si possono ricostruire con una attenta lettura della raccolta del Lucifero che va dall'ottobre del 1958 al 1991, Mi riferisco alle 33 annate del periodico firmato dal direttore Monina. che ha sempre definito la storica testata "foglio del repubblicanesimo marchigiano." Non a caso, quando nel 1982 si pubblica per sua volontà il volume della storia del Lucifero, l'opera, che curai in collaborazione con Nora Lipparoni (Gilberto Bagaloni Editore), esce con il sottotitolo

"E' un periodico che viene letto con un giornale della democrazia memorabile manifestazione, presieduta da Giovanni Spadolini, allora Presidente del Consiglio dei Ministri. In quella occasione il direttore Monina definisce il foglio organo di stampa che "più compiutamente rappresenta pubblicistica repubblicana periferica, sia per la sua esistenza più che centenaria, sia per le firme prestigiose che lo hanno onorato e per certi avvenimenti nei quali esso appare protagonista".

> Sul repubblicanesimo, espressione genuina del Lucifero, è significativo il giudizio di Oronzo Reale che, in

Segue a pag. 3

Sommario:

A pag. 2

"La politica del programma" Guida nella nodernizzazione del PRI

A pag. 3

Lucifero foglio del repubblicanesimo nei tempi di Guido Monina

Responsabilità "Repubblicana"

A pag. 4 La riforma dell'Irpef Nicola Sbano Giulio Lattanzi

In ricordo di Giovanni Gatti

Il ciclo di webinar 2020 dedicati alla figura di Claudio Salmoni (1919- 1970)

"LA POLITICA DEL PROGRAMMA"

n occasione dei 100 anni dalla nascita e dei 50 dalla morte di Claudio Salmoni, partigiano, urbanista, sindaco di Ancona, il Centro Studi per il Territorio e la Città - con il patrocinio ed il contributo del Comune di Ancona e della Regione Marche, in collaborazione con ISTAO, INU, Università Politecnica delle Marche, e con il patrocinio dell' Ordine degli Architetti di Ancona e dell' Ordine degli Ingegneri di Ancona - ha organizzato, nel 2020, un importante ciclo di incontri via web.

L' Arch. Vittorio Salmoni ed il suo staff di collaboratori - cui da queste pagine va il

nostro caloroso saluto e ringraziamento hanno voluto significativamente estenderne la partecipazione anche agli amici del Lucifero.

La figura di Claudio Salmoni è stata, e rimane, per noi, come per tutto il mondo politico e culturale della Marche, una figura di fondamentale riferimento. Salmoni non è stato solo Sindaco di Ancona (1965-1967) ma anche Cosegretario Nazionale del PRI (1964-1965), Vice-Segretario dello stesso Partito (1966-1970). Egli ha legato il suo molteplice impegno anche al Lucifero di cui ha coperto la direzione politica dal 1951 al 1953.





La intensissima attività di Salmoni, dolorosamente troncata a 50 anni nel pieno del suo sviluppo, ha travalicato lo stesso ambito politico per intrecciarsi a quello culturale, professionale ed istituzionale: Vice-Presidente della Cassa del Mezzogiorno (1969-1970), importantissime realizzazioni in ambito architettonico ed urbanistico, protagonista della costituzione dell' ISSEM (1963-1970) Istituto di Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche: questi solo alcuni tra i più significativi momenti di un'esperienza del tutto originale nel panorama nazionale e regionale.

Un' esperienza nella quale due tematiche in particolare hanno costituito la più significativa linea di continuità e di modernità: la programmazione dello sviluppo economico e sociale del Paese e la creazione del nuovo ordinamento regionale.

Della prima la pianificazione urbanistica avrebbe dovuto costituire lo strumento principe di una visione integrata e concretamente rivolta alle specificità territoriali; della seconda la visione genuinamente federalista di Salmoni avrebbe dovuto informare il cammino intrapreso proprio con le prime elezioni dei "parlamentini" regionali proprio nel 1970.

Non è certo a caso, in questa direzione, che il volume del Prof. Paolo Soddu "La politica del programma" (Università di Torino - Fondazione Einaudi) e la pubblicazione "Marche 1970 - 2020" hanno potuto fungere da filo conduttore per quella folta e variegata platea di giovani, politici nazionali e locali, uomini di cultura ed accademici, professionisti, che hanno voluto partecipare con entusiasmo e con importanti testimonianze alla concreta realizzazione del ciclo di eventi web ed in particolare degli webinar:

"Ancona: dalla ricostruzione al governo della città" - 11 giugno 2020;

"Le Regioni italiane a cinquant'anni dalla riforma" - 18 giugno 2020;

"La Regione Marche:50 anni di programmazione e pianificazione" - 15 dicembre

E' impossibile, nel ristretto spazio concessoci compiere una esauriente disamina dei tanti contenuti di grande attualità tale ciclo di iniziative ha fatto emergere. Una cosa è certa: il confronto aperto e serio di riflessioni e di testimonianze di tanti importanti protagonisti, sul piano nazionale come su quello del territorio e della nostra Regione, ha consentito a tutti i partecipanti di ritornare alla " memoria di ieri " ma soprattutto di fissare le cose da fare oggi e gli errori da non commettere domani.

Nel segno di un percorso "storico" così intenso e significativo, seppur breve come è stato quello di Claudio Salmoni, si è potuto riprendere una discussione ed un confronto su tematiche, criticità e prospettive dalla quali dipenderà molto della futura credibilità del sistema di governo politico del Paese e dei nostri ambiti regionali.



Segue da pag. 1

Il ricordo di Claudio Salmoni

GUIDA NELLA MODERNIZZAZIONE DEL PRI

i Iperide Ippoliti

Ricordo che mi ricevette più volte nella sua stanza in Corso Vittorio Emanuele. Mi chiedeva soprattutto dei miei studi. Sapevo che lo faceva anche per la grande amicizia che lo legava a mio padre, preoccupato che io non fossi troppo assorbito dal "movimento studentesco". Solo in un secondo momento si parlava della FGR.

carismatiche. Sentivamo vicini, insieme a Salmoni, anche altri importanti personaggi del nostro percorso politico giovanile: di grande caratura politica e culturale, come ad esempio Francesco Compagna ed Adolfo Battaglia.

Eravamo, il sottoscritto ed Enrico Costa - allora Segretario Nazionale FGR - in un convegno a Bologna sui problemi della



Claudio Salmoni

La Federazione Giovanile in quel periodo era nell'occhio del ciclone. I rapporti con i "vertici" del Partito non erano dei migliori. Noi avevamo, comunque, la necessità di dialogare con un mondo giovanile in subbuglio, negli atenei ed in tutta la società. Claudio, che aveva allora anche l'onere di sovrintendere alla organizzazione ed amministrazione del Partito, ci apostrofava con una delle sue solite battute ironiche e scherzose: "volete essere foraggiati (ndr per l'organizzazione) dal Partito e nello stesso tempo criticate Ugo La Malfa!".

La Sua presenza era per noi una garanzia. Era fin troppo rispettoso della dialettica interna come valore, ben consapevole che solo in un rapporto di "confronto" con il Partito e con la stessa realtà dei governi e del centro-sinistra il nostro messaggio poteva essere più agevolmente veicolato tra le nuove generazioni. Né a noi si poteva chiedere, in quel periodo, di essere stanchi ripetitori di formule

scuola e dell'Università: furono davvero grandi lo sconcerto, il dolore e l'incredulità nell' apprendere della Sua immatura ed improvvisa perdita.

Ci ritrovammo tutti ad Ancona, in una città paralizzata, stretta attorno a Claudio nell'estremo saluto. Un'intera comunità che esprimeva sgomento e gratitudine a Lui che ne era stato il primo cittadino, che ad essa aveva dato lustro e prospettive di sviluppo, ma che non riuscì per tempo ad esserne, come sarebbe stato giusto, anche il degno rappresentante in Parlamento.

il degno rappresentante in Parlamento.

Penso che sarebbe sbagliato se nel ricordare Salmoni - il suo pensiero e la sua opera concreta - si dia poco spazio alla Sua esperienza alla guida della trasformazione del PRI in forza politica dedita al rinnovamento di tutta la politica. Il contributo di Salmoni al rilancio ed al rinnovamento in chiave moderna del movimento repubblicano e del PRI fu, infatti, determinante.

Nella "triade" di cosegretaria - con Emanuele Terrana ed Oddo Biasini seppe gestire con equilibrio e maestria la difficile fase della lacerazione pacciardiana e del dopo- Reale. Favorì la tenuta del partito nelle zone di profondo insediamento, la saldatura tra vecchi ideali e nuova progettualità. La sua competenza ed il suo approccio fornirono alla impostazione repubblicana della "politica di programmazione" la cultura ed insieme la concretezza indispensabili a dare alla nascente dimensione regionale il ruolo primario che ad essa competeva. Claudio Salmoni, insieme ad Adolfo Battaglia, fu determinante nel proseguire il processo di rinnovamento organizzativo comunicativo del PRI, già aperto da Franco Montanaro, per accompagnare la svolta lamalfiana degli anni '60. Nel XXX Congresso di Milano (7/10 novembre 1968) a Lui fu affidato anche il compito di riformulare in profondità le regole statutarie del Partito. Adolfo Battaglia nelle sue memorie

"autobiografiche" - "Né un soldo né un voto" - ricordando il contributo di Salmoni come Vice Segretario Nazionale del PRI, fornisce un quadro molto esauriente di quella fase cruciale di trasformazione e dei propositi del gruppo innovatore: "Nel PRI si trattava di realizzare l'idea che poteva esservi una sinistra nuova non soltanto nei temi e negli indirizzi, ma anche nella struttura. Il punto era che nessuna delle organizzazioni repubblicane doveva dedicarsi all'azione settoriale che era nella logica dei partiti di massa. Doveva fondarsi sulla presa di coscienza delle forze operanti in ogni situazione: approfondire l'analisi della condizione economica di area, i problemi della cittadinanza, i dati relativi alle infrastrutture, le necessità prioritarie uscite dalle analisi dei circoli, associazioni, sindacati, single-issue movements ecc...

Questo tentativo di rinnovare i moduli d'azione corrente era uno sforzo di alimentare la politica "dal basso", come ora si dice, facendola scaturire non dalle stanze dei partiti ma dall"autonomia delle forze indipendenti presenti nella società... Era su quella linea che operò il nuovo vicesegretario del Partito Claudio Salmoni"

Erano stati, infatti, già segnali premonitori di questa linea i contenuti innovatori dell' intervento di Salmoni nel XXIX Congresso Nazionale del PRI (25 - 28 marzo 1965),

una sorta di "compendio" dei suoi ideali di democrazia, del suo modello di partito e di classe dirigente:

- il travaglio per gli indizi di "tradimento" delle ispirazioni originarie e riformatrici del centro-sinistra ("in verità a me sembra che la verifica del centro-sinistra vada fatta confrontando le proposizioni del centro - sinistra con la realtà del Paese in cui queste proposizioni vanno calate";

- la consapevolezza della necessità di rimuovere gli "impedimenti e i limiti" posti "al corso della vita democratica" ed all' azione riformatrice;

- l'espressione di una concezione delle regole democratiche anticipatrice delle istanze di partecipazione e di possibilità di effettivo controllo sull'opera degli organi elettivi che emanava dalla società italiana: i "la vita democratica deve estrinsecarsi nella realtà di un rapporto continuo tra cittadino e lo Stato, nella capacità della collettività nazionale di esercitare il suo autogoverno nella efficienza e rispondenza degli organi rappresentativi rispetto alla volontà popolare";

la reintepretazione del ruolo dei partiti, non perfettamente coincidente ma molto vicino a alla concezione olivettiana, come "tramite indispensabile di questo rapporto democratico" ma anche come apertura evidente ad una concezione federalista e di forte autonomia per un protagonismo dei territori nella "programmazione" e nella "pianificazione" dello sviluppo territoriale e nazionale;

- la politica di programmazione, bisognosa "di affinamento, di un perfezionamento, di un rafforzamento delle nostre strutture democratiche, della nostra sostanza democratica..." ma anche intesa come il vero correttivo di "un regime liberistico incontrollato che in realtà attribuisce al popolo soltanto una formale possibilità di esercitare il potere e lo lascia, invece, nella sostanza ai ceti economici, alle potenze economiche, ai padroni del vapore ."

- la riaffermazione dell'equilibrio costituzionale come rapporto inscindibile

tra "diritti" e "doveri" tra "libertà" e "giustizia";

- l'orgoglio della capacità del Partito di esprimere, in assoluta autonomia, le proprie originali impostazioni sui problemi più cruciali della vita del Paese - la politica urbanistica ed il governo del territorio, le politiche della scuola, dell'Università e dello sviluppo scientifico, i problemi della giustizia e della vita civile - ".... io non credo alle autonomie repubblicane portate come proclamazione. Non siamo autonomi perché diciamo di essere autonomi. Noi siamo autonomi soltanto quando sappiamo svolgere una politica autonoma e portare delle proposizioni originali di fronte al Paese e alle altre forze politiche....".



Sostieni la voce di

LUCIFERO

dal 1870 per un'Italia laica e un'Europa dei popoli SOTTOSCRIZIONI C.C.P. 001037837109 Cod. IBAN IT02V053900260000000091458 intestato a: lo Cittadino

di Giancarlo Castagnari

Lucifero foglio del repubblicanesimo nei tempi di Guido Monina

1970 dedicato al centenario del periodico, di formule politiche. scrive: "Il repubblicanesimo anconitano, forse in modo più spiccio che quello di ogni parte d'Italia, non è borghese e non è proletario, non è intellettuale e non è becero: è popolare, anzi se la parola non dà luogo a equivoci, è popolaresco: di questo suo carattere ha le virtù (molte) e i difetti (pochi). Guardateli nel Lucifero di ieri e di oggi". Il Lucifero di oggi al quale si riferiva Reale è quello che era diretto da Guido Monina, un giornale aperto, non personalizzato o che riflette esclusivamente il pensiero o i pareri del direttore, anche se di forte temperamento,



Giancarlo Castagnari

ma organo di stampa democratico del quale chi lo dirige garantisce la continuità storica degli ideali e della tradizione, calati nella realtà sociale, economica e politica dell'età contemporanea.

La fedeltà agli ideali e la linearità sono la peculiarità della storica testata che dalla fondazione, risalente al 1870 con il mitico direttore Domenico Barilari, ad oggi ha sempre esaltato, combattendo con onestà intellettuale e perseveranza, senza ambiguità e fuori dai compromessi, i principi di libertà, di democrazia, di giustizia sociale e i valori fondamentali della politica intesa come arte di governare con il popolo e per il popolo con la convinzione, tutta mazziniana, che la politica disgiunta dall'etica è brigantaggio. dal 1958 sono particolarmente interessanti i temi svolti specialmente quelli che mettono in discussione le posizioni del P.R.I. o trattano le questioni più delicate che investono l'intero Paese: dall'attuazione dell'ente regione al cooperativismo, dai

un articolo pubblicato nel numero uno del essere portatore di idee più che suggeritore del direttore Monina, del repubblicano

La storia del Lucifero dalla sua fondazione - sostiene Monina - fa rivivere più di un secolo di vicende e di avvenimenti che segnano le tappe indimenticabili nel cammino della società moderna, avvenimenti a volte tristi e molte volte lieti, con una fedele precisione di fatti e di date, che possono arricchire qualunque esigenza dello studioso e dello storico politico che voglia approfondire le proprie cognizioni alla luce di una documentazione ideale e suggestiva al cuore di chi, sensibile ed obbiettivo, ama la verità storica del nostro passato non inglorioso.

Nel XXV anniversario della sua nomina a direttore (1958-1963) in un articolo di fondo del 23 ottobre 1963 (n.18), Guido Monina riassume in modo appassionato l'azione giornalistica del periodico politico più antico d'Italia, un periodico che non si adagia al conformismo e quindi vivacizza la sua azione e fa notare che molto si è voluto insistere sulla questione morale perché si ritiene essere uno dei cavalli di battaglia per un partito che discende da Mazzini e da Cattaneo e perché "dalla soluzione di questo problema ne va della immagine interna ed esterna del nostro Paese".

Si può dire che nelle pagine del Lucifero c'è la storia del movimento repubblicano marchigiano, la storia delle sue vicende e dei suoi protagonisti; c'è il confronto con le altre forze, con la società civile, con il popolo, di cui si interpreta il pensiero per conoscerne le necessità e i problemi, per individuare le fasce più deboli e assumerne la difesa con spirito di solidarietà in nome della libertà dal bisogno, secondo l'ideaforza della giustizia sociale operante nella libertà, secondo una politica economica progressista che miri non solo alla produzione della ricchezza, ma anche ai modi più efficaci e più umani per saperla distribuire, per far cessare la tendenza assurda che i ricchi diventino sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. In altri termini la linea storica dominante del periodico è quella di aspirare ad una società e a un sistema economico che oltre Per la storia contemporanea a cominciare a garantire tutte le libertà e tutti i diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, applichi i principi basati sulla giustizia sociale, sulla solidarietà - con Mazzini si dovrebbe dire sulla fratellanza universale - sulla equa ripartizione del benessere, in opposizione all'esasperato problemi dei giovani alla moralizzazione liberismo, alla logica del profitto e al della vita pubblica, dal referendum sul totalitarismo comunista che oltrecortina sono tante, di arretratezza, di ingiustizia di divorzio alla legge sull'aborto, alla politica voleva l'uguaglianza, ma negava la libertà malcostume, di oppressione." dei redditi, al terrorismo, al peso politico dei cittadini. Nelle pagine e negli articoli che Si deve tenere presente che Lucifero con del movimento repubblicano che dovrebbe dibattono quelle problematiche c'è l'anima il direttore Monina si identifica con l'idea-

e libertario, c'è la forza del riformatore democratico, non conservatore, laico e progressista. In quelle pagine traspare

limpidamente la dimensione del giornalista che sa difendere la propria autonomia e quella del periodico che dirige. Con ciò si può dire che Lucifero non è mai stato organo di stampa del P.R.I., anche se ha sostenuto dialetticamente la linea e le posizioni di quel partito, piuttosto è rimasto fedele al suo sottotitolo che lo definisce "organo repubblicano fondato nel 1870". Significativa la locandina in colore rosso Lucifero fa sparire la strega: da un'iconografia del '400, con il commento: "contro gli artifici, le mistificazioni, i tabù, i pregiudizi, il Luciferodal 1870.

Negli anni Sessanta del secolo scorso il P.R.I., con La Malfa e Reale, svolge un ruolo determinante

nel Paese, molto al di là della sua consistenza numerica e del suo peso elettorale. Sono gli anni del rinnovamento, della famosa "nota aggiuntiva " del 1962 al bilancio dello Stato presentata da La Malfa allora Ministro della programmazione economica nel IV governo Fanfani. In un articolo del 25 febbraio del 1964 si legge. " Ciò che ci preme sottolineare è che lo spirito di Lucifero non è conformista, ne permeato di pettegolezzo. Esso vuole significare ricerca della verità obbiettiva, ribellione ad ogni sorta di convenzionalismo, discussione dialettica e non fine a se stessa", La Malfa in quegli anni sostiene la necessità di coinvolgere il Partito Comunista al governo e apre così un lungo proficuo confronto con i massimi dirigenti comunisti in primo luogo con Giorgio Amendola e Pietro Ingrao, mentre Berlinguer teorizza il "compromesso storico e Moro sostiene "l'allargamento delle basi della democrazia", ma dopo la sua morte il programma va a monte e si andrà verso il craxismo, avversato fortemente da La Malfa. A sua volta Claudio Salmoni sostiene nel Lucifero che la politica di centro sinistra è "una politica di rottura delle incrostazioni totalitarie esistenti nella struttura dello Stato democratico, rottura dei privilegi dei gruppi economici e di strati sociali, rottura di un sistema economico che accentua le sperequazioni e distribuisce in modo ingiusto la ricchezza prodotta dalla

forza e la cultura della scuola democraticarepubblicana, risente del pensiero eticopolitico dei principali protagonisti del movimento repubblicano da Mazzini a fanno alti per lo spessore degli argomenti



Guido Monina, dal 1958 per 30 anni alla guida del "Lucifero"

Cattaneo a Saffi, da Bovio a Ghisleri, a Conti, Belloni, Tramarollo, La Malfa, Reale, Spadolini, tanto per citare alcuni fra i più noti e popolari. Di questo patrimonio storico e culturale Monina ha fatto tesoro e nel solco della tradizione ha proseguito, con rigore morale e intellettuale, l'opera di coloro che egli considerava i suoi maestri, dando al periodico che dirigeva anche la funzione di organo di educazione civica e ai suoi lettori una continua lezione di giornalismo democratico, fondato soprattutto sulla verità e sulla lealtà verso gli avversari politici, in un costruttivo e perenne confronto.

Un altro pregio del Lucifero è quello di non limitarsi ad essere portavoce locale della realtà anconitana, anche se di questa si fa interprete e diviene un po' la coscienza critica, perché vuole anche trattare le tematiche più importanti regionali, nazionali e internazionali. I principali avvenimenti ricollegabili a quelle tre dimensioni vengono passati in rassegna e commentati, anzi spesso sono oggetto di interessanti dibattiti e di polemiche con altri organi di stampa. A volte, bisogna dirlo, erano motivo di divertente discussione fra due i due simpatici amici che animano la rubrica in dialetto anconitano Tra un bicchiere e l'altro dove viene fuori nel modo più

satirico osservatore dei fatti politici e scherzoso interprete della arguzia e della saggezza popolari, Quando però i toni si

> trattati da prestigiosi collaboratori, Lucifero diviene organo di stampa di livello nazionale che si impone all'attenzione dei partiti, delle organizzazioni sindacali e di categoria, delle istituzioni pubbliche, delle associazioni culturali, ossia diviene protagonista della realtà politica e sociale di Ancona e delle Marche.

> A Guido Monina (1929-1998) mi ha legato una perenne fraterna amicizia e una intensa collaborazione giornalistica. Coetanei abbiamo militato, Lui in Ancona io a Fabriano, nei Circoli Federazione Giovanile Repubblicana del P.R.I., ci siamo incontrati spesso e abbiamo spesso condiviso eventi e programmi di azione repubblicana, Quando nel

1958 divenne direttore del Lucifero mi invitò a scrivere per lo storico periodico, fiore all'occhiello del repubblicanesimo marchigiano. Dal 1958 al 1991 ho firmato 123 articoli, molti dei quali pubblicati in prima pagina. Scherzando diceva che mi aveva nominato "editorialista" del Lucifero. Ricordo ancora che il primo articolo di fondo del 5 luglio 1958 fu pubblicato con il titolo Dio e il Popolo e gli altri scritti dedicati alla analisi dei problemi socio-economici relativi alle zone montane depresse delle Marche centrali e ai rami secchi delle ferrovie regionali. Un particolare rapporto di intesa giornalistica nacque quando nel maggio 1965 Guido accettò l'incarico di direttore responsabile del periodico Il Pensiero Cittadino. che a Fabriano raccoglierà larghi consensi per iniziativa di un gruppo di amici repubblicani e di Costante Tiberi che, insieme a me, ebbe l'onere e il merito di dirigerlo.

Guido Monina,la sua statura morale e intellettuale di uomo, di giornalista, di Sindaco della sua città, quindi la sua umanità mi inducono a riflettere che, al di là dei limiti spaziali e temporali. la sua figura può essere affiancata ai maestri di democrazia repubblicana e di rettitudine che hanno contribuito dalle Marche a fare la storia d'Italia e che corrispondono ai genuino quel carattere "popolaresco" di nomi di Domenico Barilari, Angelo Celli,, cui parlava Oronzo Reale. Lì si trovano i Angelo Battelli, Francesco Budassi, collettività, rotture di tutte le situazioni, e toni di vivacità, di spontaneità, di passione Giovanni Conti, Oliviero Zuccarini, politica riconducibili alla più schietta indole Alfredo Morea, Oddo Marinelli, Giuseppe popolare di un giornale nato dal popolo e Chiostergi, Piero Pergoli, Giuseppe dedicato al popolo, di cui Monina, in quei Tacconi, Francesco Angelini, Claudio suoi dialoghi scritti in vernacolo, diviene Salmoni, Pacifico Carotti, Max Salvadori.

Segue da pag. 1

Di fronte all'emergenza sanitaria, economiça e sociale, il dovere della

RESPONSABILITÀ "REPUBBLICANA"

di Marina Marozzi e Graziano Fioretti

Il senso del dovere riguarda i singoli cittadini nei loro comportamenti - a cominciare da quelli atti a favorire la sicurezza sanitaria - ma soprattutto rinvia alle responsabilità della classe dirigente politica.

1) Spendere bene.

Su questo punto l'appello di Mario Draghi, e così pure quello di Paolo Gentiloni, commissario UE, sono già interiorizzati nel nostro dna: il governo della spesa pubblica ed il suo orientamento verso investimenti produttivi a garanzia di più alto valore aggiunto e di benefici collettivi di più lunga durata (infrastrutture e consumi sociali) hanno costituito, infatti, il lascito, politico e morale, forse più alto di tutta l'esperienza lamalfiana e repubblicana del dopoguerra.

Su questa stessa tradizione si è mossa in questi mesi la richiesta - purtroppo ancora inascoltata - della costruzione di una vera struttura di governance del Recovery Plan. Ci riferiamo ai reiterati suggerimenti e proposte, in questa direzione di Giorgio

La Malfa e della Fondazione Ugo La

Anche noi riteniamo che la nuova e straordinaria stagione della spesa pubblica per dare i suoi duraturi effetti di ricostruzione dovrebbe dispiegarsi con la garanzia di un indirizzo coerente e per un arco temporale molto più esteso della prevedibile vita dello stesso Governo guidato da Mario Draghi.

Alec Ross - importante collaboratore di Barack Obama nella difficile gestione della crisi post 2008 - ha scritto che garantire gli "investimenti proteici", indispensabili per l'ossatura infrastrutturale e per competere negli anni '20 e ' 30 del XXI secolo (istruzione e ricerca, trasporti, servizi sanitari, green economy) significa rinunciare da subito a quella ricerca del facile consenso che spinge le forze politiche a disperdere nei mille rivoli della spesa corrente ed assistenziale e nei finti investimenti che "hanno il valore nutritivo degli zuccheri", risorse che non generando stabile crescita allargheranno irrimediabilmente la voragine del debito

Anche i massici interventi e trasferimenti al nostro sistema industriale, in particolare manifatturiero, andranno gestiti con maggiore rigore ed in un' ottica, che rinvia, al dovere dello Stato di "liberare lacci e lacciuoli" e di garantire una efficiente tempistica degli interventi.

Nel contempo all' imprenditoria, piccola e grande, spetterà l'obbligo di accettare e rispettare le "condizionalità" che si legheranno necessariamente al finanziamento dei nuovi progetti. A cominciare dall' effettivo conseguimento degli obiettivi di nuova e qualificata occupazione, di sostenibilità ecologica e di massima collaborazione e sinergia con i presìdi pubblici innovativi, negli specifici settori di intervento.

2) Riforme necessarie

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), già formulato nelle sue linee fondamentali dal Governo Conte, non va, nella nostra attenta valutazione, stravolto. Restano condivisibili, ed in linea con le

(Giovani, Donne, Mezzogiorno) e l'articolazione nella 6 missioni, tra loro fortemente intrecciate.

Draghi ha però posto con chiarezza sul tappeto la necessità assoluta che un così forte "carico progettuale" e di spesa pubblica e privata per avere successo debba essere accompagnato da riforme profonde che superino le criticità strutturali del sistema-Italia.

Pubblica amministrazione, fisco e giustizia sono le priorità. I tempi della giustizia penale e civile sono assolutamente inconciliabili con l'obbiettivo primario di attrarre nuovi investitori e nuovi investimenti. La giungla amministrativa e normativa e "l'inferno burocratico" sono tra i maggiori ostacoli ad un nuovo sviluppo fondato sulla rinascita di spirito imprenditoriale. Al funzionamento organizzativo degli apparati pubblici - non solo attraverso la digitalizzazione - dovrebbe essere rivolto il massimo impegno del Governo, in alternativa alla sovraproduzione di norme che anziché incentivare merito ed impegno

direttive dell'Europa le 3 azioni trasversali dei lavoratori pubblici penalizzano e dividono. E' indispensabile un profondo e diffuso ringiovanimento di tutti i quadri della PA e soprattutto l' affermazione di regole semplici, dettate non già dalla burocrazia amministrativa bensì da quanti, ai massimi livelli di competenza e conoscenza operano negli specifici ambiti, (medici nella sanità, comunità scientifica nelle Università etc.).

Per tutti i settori della vita nazionale dovrà valere il richiamo del Presidente del Consiglio ai doveri del cambiamento, della coesione, di un nuovo impulso produttivo. Se non si sarà in grado di operare con rigore, coerenza e coesione in questa direzione il sistema-Italia non potrà avere prospettive di rinascita. La crisi non travolgerà solo più deboli e poveri che diventeranno ancora più indifesi e più emarginati ma anche quei ceti che si illudono di sentirsi anche oggi protetti nel parassitismo di ieri. Per dirla con Luca Ricolfi: "I parassitisignori di ieri saranno i parassiti-sudditi di domani. Sudditi come a Cuba, poveri come in Grecia".

LA RIFORMA DELL'IRPEF

di Domenico Proietti³

Già nel 1976 l'allora Ministro delle Finanze, Bruno Visentini, parlò di "schifo" nel commentare le dichiarazioni dei redditi e in questi 45 anni lo "schifo" è aumentato. L'obiettivo di lottare contro l'evasione fiscale è allora la priorità assoluta. Abbiamo presentato unitariamente delle proposte e la Uil ha una specifica in più su quel pacchetto di proposte: noi crediamo che per realizzare la svolta epocale nella lotta all'evasione occorra introdurre nel nostro Paese un'Authority nazionale anti-evasione. Perché se abbiamo ogni anno oltre 100 miliardi di evasione che si accumulano da decenni, vuol dire che le cose che abbiamo messo in campo per contrastare questo fenomeno, nonostante abbiano dato qualche piccolo risultato, non sono servite ad aggredire alle fondamenta questo fenomeno. Perché l'evasione fiscale oltre ad essere un danno alla nostra economia, è un vulnus alla nostra democrazia. Nelle democrazie moderne, occidentali, si accede ai diritti di cittadinanza se si fa il proprio dovere con il fisco. In Italia un terzo delle persone non fa questo dovere e quindi accede abusivamente, a scapito dei contribuenti onesti, a questo diritto di cittadinanza. Noi abbiamo presentato proposte molto precise: l'incrocio delle banche dati, estendere al lavoro autonomo la ritenuta alla fonte, perchè questa asimmetria che c'è tra il lavoro dipendente e i pensionati e il lavoro autonomo, è una delle cause dell'evasione. Ma nel proporre queste idee noi non abbiamo una visione e una concezione dello "Stato poliziotto", assolutamente. Noi pensiamo ad un fisco equo e trasparente e a questo proposito proponiamo di elevare a rango Costituzionale lo Statuto dei Diritti del Contribuente, proprio per sancire questo nuovo patto tra cittadini e fisco che segna un'innovazione importante sotto questo punto di vista.

Rispetto alla riforma dell'Irpef, noi dobbiamo dire che l'Irpef, insieme all'IVA, è una delle tasse più evase nel nostro Paese. Nel corso di questi anni l'Irpef si è ristretta, per usare un eufemismo. Oggi l'Irpef, come è stato già detto, viene pagata quasi esclusivamente da lavoratori dipendenti e pensionati, perché altri settori del mondo autonomo hanno dei regimi fiscali diversi, e quelli che avrebbero l'Irpef la evadono in quelle proporzioni che sono state anche richiamate nell'Audizione della Banca d'Italia. Quindi anche su questo c'è bisogno di riflettere su come impostare questa riforma. Crediamo che la riforma debba partire dal confermare il principio di progressività previsto dalla nostra Carta Costituzionale. Questo è un elemento molto importante che attiene al patto che è alla base della nostra comunità. E nel fare questa revisione, riforma, dell'Irpef noi dobbiamo fare un mix di interventi sulle alirimettendo nel sistema settori del mondo Noi porremo con molta forza, nella fase

autonomo che in questi anni hanno avuto norme diverse. Penso alla tassa Flat Tax per i redditi fino a 65mila euro: quello è un elemento plastico di ingiustizia. Un lavoratore dipendente su 65mila euro paga un'aliquota enorme, il lavoro autonomo paga un'aliquota del 15%. Quindi queste sono tutte le storture che si sono realizzate in questi anni e che devono essere rimosse attraverso un intervento legislativo che abbia questo segno e questa qualità, senza il quale non è possibile arrivare a una soluzione positiva.

Questa riforma, in poche parole, deve essere lo strumento per diminuire le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. I lavoratori dipendenti e i pensionati prima pagano le tasse e poi prendono lo stipendio e la pensione, quindi c'è bisogno di un intervento significativo in questa direzione, che servirebbe anche a dare un respiro economico a milioni di persone e questo sarebbe un beneficio immediato nella ripresa dei consumi, a sostegno della domanda interna, che nella fase della ricostruzione economica e produttiva sarà decisiva. Quindi quello che proponiamo è una scelta intelligente che va nella direzione di realizzare equità in campo fiscale e dare un contributo a una visione di sviluppo e di modello di sviluppo nuovo, che vogliamo

L'Irpef deve poi affrontare anche il tema delle addizionali locali. Esiste in questi anni, si è sviluppata, una tassazione locale molto rilevante che anche in questo caso pesa prevalentemente sui lavoratori dipendenti e pensionati e sulla quale bisogna intervenire, scongiurando ogni incremento di tassazione e anche in questo caso facendo una riflessione di come si possono diminuire queste tasse.

Infine va detto che una riforma che si ponga questi obiettivi ambiziosi, non può prescindere da un ammodernamento della macchina fiscale dal lato amministrativo. Nell'amministrazione fiscale ci sono tantissime risorse ed energie professionali di grande livello che però in questi anni sono state messe in condizione di fare poco perché è diminuito il personale e non c'è stata una sostituzione del turn-over. C'è bisogno allora di investire, anche sotto questo punto di vista, in risorse umane, mirando bene l'azione dell'Agenzia delle Entrate nella prospettiva di dare a questa azione un elemento di positività, perché il nuovo patto che deve stare alla base della ricostruzione del nostro Paese deve essere un patto fatto tra persone che rispettino poi gli accordi sottoscritti. Sul campo fiscale purtroppo in questi decenni questo patto non c'è stato. C'è stata una rincorsa continua a chi evadeva di più e i lavoratori dipendenti e i pensionati sono stati gli unici a sostenere le casse dello Stato. Questa situazione io quote, sugli scaglioni e sulla progressività, credo che non può essere più accettabile.

di ricostruzione del Paese, l'esigenza di ricostruire un equilibrio di equità su questi temi. E faremo sentire con forza la voce dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Imposta negativa e sistema duale

Pensiamo che sull'imposta negativa si possa aprire un ragionamento che darebbe una risposta ai settori più fragili e più deboli del Paese. Sul sistema duale che noi abbiamo vissuto in questi anni, bisogna fare una riflessione di fondo. Questo sistema duale si è progressivamente ristretto ma comunque alla base del sistema duale c'era l'asimmetria che dicevo prima, nel senso che i lavoratori dipendenti e i pensionati prima pagano le tasse e poi ricevono lo stipendio e la pensione, mentre altri settori del lavoro autonomo decidono loro come e quando fare il proprio dovere con il fisco. Quindi è un punto nodale della riforma.

Come si può fare la ritenuta alla fonte anche per il lavoro autonomo? Ci sono già delle esperienze, io ne cito una che potrebbe essere molto importante, ad esempio far versare l'IVA a chi usufruisce della prestazione. Se io vado dal dentista, gli pago la parcella ma l'IVA la verso direttamente io, almeno siamo sicuri che lo Stato la incassa. Questa è una strada sulla quale si può

Rispetto invece alle due opzioni di fondo, cioè dove trovare le risorse per fare questa grande operazione di riforma fiscale, aumentando le tasse sui consumi o rivolgendosi ai patrimoni, io credo che non sia questo il momento della patrimoniale nel nostro Paese. E questo per una serie di ragioni ma anche per una ragione storica ed oggettiva: la patrimoniale, con l'attuale normativa del nostro Paese, finirebbe per essere pagata da quelli che già hanno pagato le tasse in questi decenni.

E quindi sarebbe un altro regalo agli evasori fiscali. A regime di una riforma fiscale seria, fatta bene ed equa, si può riaprire una valutazione sull'intervento anche sui patrimoni, ma oggi credo che non sia all'ordine del giorno. E allora rimane la necessità di rivedere la tassazione sui consumi, che sarebbe anche un modo più equo di spalmare questa tassazione tra tutti i cittadini italiani.

Ma c'è un altro elemento su cui si può lavorare: la mole di detrazioni e deduzioni fiscali che si sono accumulate in questi decenni. Nel 2011 ci fu un lavoro molto importante, che poi purtroppo non è stato utilizzato, fatto dal Professor Vieri Ceriani con la partecipazione di economisti e anche delle Parti Sociali, che fece un censimento di tutte queste voci. Sono quasi 700 voci per più di 250 miliardi.

Allora un intervento selettivo su questa materia ci può portare a reperire risorse utili da destinare alla riforma

* Segretario Confederale UIL

Nicola Sbano

A Nicola per l'importanza ed i riflesso che la sua figura e la sua attività hanno avuto, ed hanno tuttora, nella cultura politica e nella vita democratiche del nostro territorio e del nostro movimento, dedicheremo nel prossimo numero del Lucifero lo spazio necessario per quell'omaggio e quella testimonianza che Egli era solito riservare, anche da queste pagine, alla memoria di amici che con Lui hanno percorso un lungo cammino. Di seguito riportiamo il seppur breve ma intenso ricordo di Nicola scritto da Michele Finelli, Presidente Nazionale dell' Associazione Mazziniana Italiana, e pubblicato da "Il Pensiero Mazziniano" di agosto 2020.

Ho conosciuto Nicola relativamente tardi, pur militando nell'AMI oramai da 23 anni. Era il 2017 quando mi contattò per inviarmi il suo volume su Francesco Lesti. Un lavoro ben fatto, come tutte le sue ricerche. Oltre al contenuto, mi colpì l'entusiasmo con il quale periodicamente mi chiedeva a che punto fossi nella lettura. Nel giugno 2017 venne a Parigi in occasione del viaggio organizzato dall'AMI per l'ottantesimo anniversario della morte dei Fratelli Rosselli. Accompagnato dalla moglie e da una figlia, fu il più attivo tra i partecipanti. Nicola non ha mai mollato di fronte alla malattia, e nel momento in cui mi avviavo a diventare Presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana mi ha sostenuto ed è stato fonte di preziosi consigli, elargiti con intelligenza e dolce leggerezza. Nicola infondeva serenità. Non



ti poneva dei dubbi, ti aiutava a trovare soluzioni. Non so quanto la perdita della amata Stella abbia accelerato il decorso della malattia. Ricordo però che quando gli ho telefonato per fargli le condoglianze, peraltro durante il terribile periodo del lockdown, come sempre non ha fatto pesare la sua situazione personale, ma si è soffermato sul futuro della Sezione di Ancona. Per questo, oltre ad aver perso una figura di riferimento per l'Associazione Mazziniana, sento di aver perso un amico. Un amico capace e intelligente, proiettato sul futuro. Ma soprattutto mite,gentile ed

> **Michele Finelli** Presidente dell' AMI

Giulio Lattanzi

Quella di Giulio Lattanzi è una perdita molto grave per il movimento sindacale marchigiano e nazionale e per tutto il repubblicanesimo.

Giulio faceva parte di una generazione, quella appena precedente alla nostra, che ha dato, nel nostro territorio come a livello nazionale, un contributo decisivo alla costruzione di relazioni politiche e sociali utili a rendere più libero, democratico e più giusto il nostro Paese.

E' una generazione quella di Giulio - dei Graziano Pambianchi, dei Rodolfo Baldelli tanto per citare suoi amici e nostri conterranei anch'essi recentemente scomparsi - di cui tutto il movimento di ispirazione democratica e repubblicana sentirà la



L'azione politica e tutta l'esistenza attiva di Giulio sono state soprattutto rivolte impegno sociale e sindacale nella UIL, sempre costantemente legato ai valori mazziniani di partecipazione, cooperazione, solidarietà ed emancipazione dei lavoratori e delle fasce più deboli della popolazione.

Nel sindacato il suo riferimento è stato Raffaele Vanni.

Del leader sindacale Giulio condivideva in pieno il progetto

di una UIL garante del pluralismo, della valorizzazione della confederalità e delle istanze di partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli.

A questi obiettivi Lattanzi ha uniformato la sua attività di dirigente sindacale territoriale e nazionale nei molteplici ed importanti incarichi ricoperti nel corso della sua lunga carriera nel territorio, nella UIL confederale, in categorie importanti come i metalmeccanici e la UIL-TUCS.

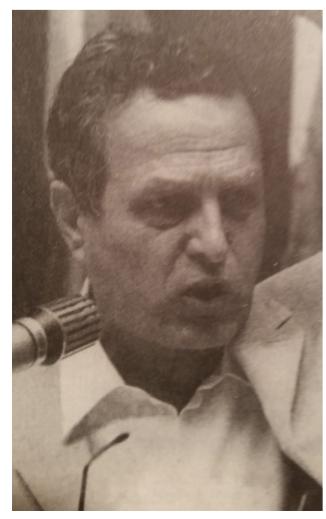
Noi in particolare - che abbiamo sostenuto, e cerchiamo tuttora, di sostenere lo sforzo di mantenere in vita, con periodiche "uscite" la testata storica del repubblicanesimo della nostra regione, il "Lucifero", la voce della "democrazia repubblicana e mazziniana - non possiamo dimenticare di aver avuto in Lui un compagno di viaggio importante che con i suoi interventi continui ci ha, forse più di altri, aiutato

Non può essere, infine, dimenticato l'attaccamento di Giulio al suo Paese - S. Angelo sul Nera - ancora una volta dimostrato e confermato nei suoi molteplici interventi in occasione della vicenda del sisma che lo ha tristemente e forzatamente allontanato

A Giulio, alla famiglia, al figlio Giovanni ancora una volta vada il commosso saluto ed ideale abbraccio degli amici del Lucifero e dell' Associazione Mazziniana di

> Graziano Fioretti Presidente AMI Sezione di Ancona

In ricordo di Giovanni Gatti



UILTUCS, il grande sindacato del Com-Servizi della UIL di cui è stato Segretario Generale, ha voluto magnifica raccolta di testimonianze.

A giusto omaggio ad un un grande sindacalista del dovere..". (tra i fondatori della UIL nel 1950) hanno contribuito tra gli altri: Pierpaolo Bombardieri, oggi Segretario Generale della UIL: "... Mazzini era il parametro per dare senso alla democrazia, alla fratellanza, alla libertà, al vissuto del lavoro, nelle officine e nei campi che Giovanni, laico lavoro, ben conosceva"; Giorgio

A Giovanni Gatti, nel "...Gatti un combattente di razza, centenario della sua erede del sindacalismo antifascista di (Bertinoro, Amedeo Sommovigo e che mi insegnò 16 giugno 1920) la a pensare"; Gianni Gazzo: "...di primo acchito lasciava perplessi incontrare un sindacalista ben vestito, con il mercio, Turismo e papillon, al posto della cravatta... frequentandolo e partecipando ai suoi corsi di formazione per giovani sindacalisti... si capiva che era figlio dedicare nel 2020 una e nel contempo padre di un pensiero corposo che si rifletteva nel suo modo di essere e di fare..."; Luigi Gatti: "Vestì di umanità il sindacato ed aveva grande repubblicano e ad una concezione di vita basata sull'etica

Certo anche in questo caso è impossibile, per noi, condensare in poche righe una così intensa storia di impegno culturale, politico e sociale. Possiamo in particolare dire che lo sentiamo molto vicino per avere usato nella sua lunga militanza strumenti in gran parte simili ai nostri. Ricorda proprio Luigi, suo figlio, nostro carissimo amico e sostenitore del Lucifero, come "Giovanni nei lontani anni '50 divenne primo Segretario Generale della Camera Sindacale di sensibile ai valori del Forlì e come egli riuscisse a conciliare questo importante incarico con quello Benvenuto: di professore, di capogruppo del PRI nel

Consiglio Provinciale di Forlì ed in quello comunale di Bertinoro, di direttore delle tre testate storiche del PR romagnolo: Il Pensiero Romagnolo di Forlì, Il Popolano di Cesena;il Dovere di Rimini".

Dunque anche per Giovanni, come per noi, quello della conoscenza, dell'informazione e della comunicazione costituiva terreno di impegno prioritario. Con Giovanni ed anche nel suo ricordo "continuiamo a conservare memoria ed insieme a guardare al futuro, a rivolgerci con speranza ai giovani, a lottare contro le ingiustizie, uniti idealmente a tutti coloro che hanno sempre avuto e continuano ad avere l'edera nel cuore, il garofano in petto, il fazzoletto nero al collo, le bandiere rosse al vento".

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATO NEL 1870

Marina Marozzi Direttore Responsabile

PERIODICO A CARATTERE POLITICO SOCIALE

Stampa: Legatoria Fastbook Camerata Picena (AN) - Tel 071 7451596

Direzione - Redazione - Amministrazione Editore: IO CITTADINO 60125 ANCONA via XXV Aprile, 37/a - Tel. 071 227531

Proprietà: SE.RE.AN. Società Cooperativa e-mail: info@luciferonline.it

www.luciferonline.it 🎕 Autorizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96

Chiuso in tipografia 02/03/2021

(i.i.)